

Prima laurea a un cinese

Il neodottore in scienze del turismo: «Voglio lavorare in Friuli» ■ PAG. 18

Prima laurea cinese all'università

Il neodottore ha 26 anni. «A Udine per poter lavorare. Voglio aprire una via turistica con l'Oriente»

Dalla Cina all'Italia per trovare lavoro. Potrebbe sembrare una parabola quanto meno singolare nel ventunesimo secolo. Invece è stata la molla che ha spinto Qí Huá Yú, 26 anni, a imbarcarsi su un aereo diretto verso il Bel Paese. Pochissime le parole di italiano che conosceva. Ma adesso, a distanza di 4 anni, è diventato il primo cittadino cinese a essersi laureato all'ateneo friulano in Scienze e tecniche del turismo culturale. E pensa già ad aprire una via turistica privilegiata fra Udine e l'Oriente.

Il viaggio di Qí Huá Yú cominciò subito dopo il diploma, a Ming Xi, una città della Repubblica popolare cinese con 100 mila abitanti, inserita nella provincia di Fujian (35 milioni di persone), proprio di fronte all'isola di Taiwan. «In Cina ogni anno si registra un milione di nuovi laureati – spiega il dottor Yú –. Quindi trovare lavoro non è un'impresa facile. Mi si è presentata l'opportunità di studiare in Italia e l'ho colta al volo. Udine poi mi è stata consigliata da un amico per le dimensioni e la posizione strategica, a metà fra il mare e la montagna, vicinissima alla Slovenia, all'Austria e soprattutto a Venezia».

Già, perché la città lagunare viene studiata sin dalle elementari nel paese asiatico. «Tutti i cinesi conoscono e amano l'Italia – spiega Qí Huá Yú – in modo particolare Venezia, ma anche Firenze, Napoli, Roma e Milano. Siamo ammaliati dalla storia che si respira in questi luoghi. E pure la moda italiana ha il suo fascino».

Facendo leva sulla laurea in Scienze e tecniche del turismo culturale, obiettivo centrato

mercoledì grazie alla tesi sul tema "Aspetti e prospettive del turismo del tè in Cina" (relatore il professor Roberto Norbedo), Qí Huá Yú pensa appunto di aprire una nuova rotta turistica. «Udine è una città bellissima e ricca di storia – dice –. In più è vicinissima ad Aquileia, Cividale, Trieste, Gorizia e alla Slovenia, tutte mete che potrebbero

essere sfruttate meglio dal punto di vista culturale, soprattutto in un momento in cui il mercato cinese sta crescendo moltissimo».

Figlio di due ristoratori, Qí Huá Yú ha lasciato in Cina anche un fratello. «Non vedo l'ora di riabbracciare la mia famiglia – confessa –. A meno che non arrivi un'offerta di lavoro irri-

nunciabile, il mio futuro è in Oriente. Proprio da lì vorrei iniziare a lavorare nel settore turistico».

Qí Huá Yú è arrivato in città nell'anno accademico 2008/2009. Prima di iniziare il percorso di studi, ha frequentato per sei mesi il corso di lingua italiana organizzato per gli studenti cinesi grazie al "Programma Marco Polo". Un partenariato attivo sin dal 2006, quando la Repubblica italiana e quella popolare cinese sottoscrissero l'accordo quadro. Il programma, negli anni sviluppato dalla Conferenza dei rettori con l'appoggio della presidenza della Repubblica italiana, punta a incrementare la presenza di studenti asiatici nelle nostre università. A tutt'oggi i cinesi iscritti a Udine sono 71. Per loro, i corsi di laurea più gettonati sono Lettere, Lingue ed Economia. E sono 120 quanti stanno frequentando il semestre di lingua italiana. Di questi, una cinquantina si iscriverà all'università di Udine a ottobre.

Michela Zanutto



Il preside della facoltà di Lettere, Andrea Tabarroni, si congratula con il giovane cinese che si è laureato in Scienze e tecniche del turismo culturale. Ed è così il primo studente del grande paese asiatico a raggiungere tale traguardo accademico nell'università friulana